



CASA  
MORRA  
ARCHIVI  
D'ARTE  
CONTEMPORANEA

F  
FONDAZIONE  
MORRA

# “Tristano per Nanni Balestrini”

di Girolamo De Simone

Venerdì 1 luglio 2022  
ore 21.00

Casa Morra. Archivi d'Arte Contemporanea  
Salita San Raffaele 20/c, 80136 Napoli  
[casamorra@fondazionemorra.org](mailto:casamorra@fondazionemorra.org)

# “Tristano per Nanni Balestrini”

*Tristano* è il primo romanzo di Nanni Balestrini, letto in seno al Gruppo '63, poi pubblicato nel 1966 da Feltrinelli, in una delle sue possibili declinazioni. Si tratta, infatti, di un lavoro mutante, o meglio permutante, nel senso che i diversi capitoli sono organizzati per nuclei giustapponibili - frasi che possono essere combinate secondo molteplicità, quasi auspicando che il movimento narrativo non sia più “un trasformarsi secondo un ordine lineare di sviluppo, ma un succedersi di presenze”. Il libro s'intitola *Tristano*, e l'autore ci richiama al motivo di questa scelta (la parola 'motivo' è carica di un significato che vi si aggiunge in prospettiva, ha cioè per me il senso indicato da Deleuze e Guattari in *Mille piani*): una storia d'amore, dove “l'amore è capovolto da come lo si incontra nel *Tristano* di Wagner: non perdizione, destino, distruzione, schiavitù, ma libertà, scelta. Non intrigo, non drammatico...” [note di copertina del *Tristano*, Milano 1966]. Eppure, nella lettura - oggi non agile - del romanzo (cui fanno pendant le scritture di John Cage, molte contenute in *Silenzio*, Wesleyan University Press, 1961 - trad. italiani per Feltrinelli, 1971) la presenza del movimento è evidentissima, dacché la frantumazione di ciò ch'è lineare avviene quasi ad ogni frase, con virtuosismo lessicale, contenutistico, allusivo... Quindi, un 'dramma' come movimento è qui ancor vivo, e ci mette semplicemente davanti a un cambio prospettico: non si tratta della 'perdizione' o del 'destino' di Wagner - che pur usava per il *Tristano* la parola "azione" e non "dramma" - ma della vaga circolazione di un senso individuale, assegnato dal lettore alle pagine ('rivoltabili', in gergo musicale, in più e più modi), e che nel suo variare porta alla storicizzata affermazione dello *smarrimento del*

*soggetto*. Un soggetto che si fa plurimo, quindi indistinto, con una disseminazione che ancora non *svapora* il senso, ma ne richiede, possibilmente, uno trasversale, tra le righe del discorso (uno dei possibili a darsi). Una verità forse personale, confidata dall'Autore a ciascun lettore, nel segreto virtuosistico di una parola che abbisogna di una forzatura organizzativa per tramutarsi in sequenza quasi filmica...

Da tutto ciò l'idea di questa *performance*, “Tristano per Nanni Balestrini”: riferirmi alla musica di Wagner, prevalentemente al *Tristano e Isotta*, ma anche alla misteriosa *Elegia*, che segna in andamento *Schmachtend*, ossia “Langüente”, e che viene riproposta in modo lineare e, subito dopo, senza soluzione di continuità, in forma retrograda; con ovvi miei interventi, aggiunte di senso tattile e sonoro. Così presento mie versioni pianistiche più o meno artefatte del *Tristano*, utilizzando la divagazione *fluxus* (con la correlazione tra il suono/nota e la sua durata, ovvero con la determinazione della caduta di ciascun suono in funzione della distanza spaziale da quello che lo precede), ma anche la moltiplicazione 'minimal'... trasferendo in musica la scrittura di Nanni Balestrini.

Alcune frasi del romanzo vengono inoltre lette durante la *performance* pianistica: ho ricostruito alcune stringhe di senso per... temi/motivi, procedendo in modo esattamente inverso rispetto a ciò che avviene con la musica.

Ne consegue un accattivante percorso alternato, a metà tra “suono della parola” (senso possibile e ritrovato) e “suono dello strumento” (senso proposto, poi frantumato), denso di una drammaticità nuova, che intende - forse - recepire l'attuale istanza di SMARRIMENTO, che ormai tutti lega e accomuna.

*Girolamo De Simone*